

## Un *Breviarium* Aquileiese – Triestino

Sabato 7 maggio 2011, in occasione della visita ad Aquileia compiuta da papa Benedetto XVI, l'Arcivescovo-Vescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi ha fatto dono all'illustre Ospite di una fedele ed elegante riproduzione di un Breviario, un manoscritto del XV secolo, e di un allegato volume contenente alcuni studi attorno al medesimo manoscritto <sup>1</sup>.

Il Breviario è uno dei libri liturgici di una Chiesa. La comunità cristiana locale, riunendosi in assemblea in determinate ore del giorno, usando questo libro loda il Signore. Così è avvenuto e avviene anche per la Chiesa che è in Trieste.

Trieste divenne sede episcopale verso la fine del V secolo, come diocesi suffraganea di Aquileia. Verso la fine del VI secolo passò nella giurisdizione di Grado, per rientrare a far parte della metropoli aquileiese nel 1180 <sup>2</sup>.

A partire dal 1382 buona parte del territorio della diocesi di Trieste cadde sotto il dominio degli Asburgo; i Signori della Casa d'Austria esercitarono il loro influsso politico intervenendo nella nomina del vescovo locale, anche se formalmente esercitata dal Capitolo vescovile <sup>3</sup>. Dal 1409 al 1416 fu Vescovo di Trieste il concittadino Nicolò de Carturis, un francescano gradito alla popolazione giuliana; fu quello il periodo in cui, come vedremo, venne composto il *Breviarium* al quale ci stiamo interessando.

Seguì un momento storico piuttosto agitato, che risentiva ancora del clima creatosi con l'esilio-prigionia del Papa ad Avignone, connotata da interferenze del potere politico su quello religioso e da presenze di papi e antipapi sulla Cattedra pontificia. In quel contesto rifulse la bella figura del vescovo di Trieste Nicolò Aldegardi, persona pia ed erudita (1441-1447) <sup>4</sup>. Alla morte di costui papa Nicolò V nominò vescovo di Trieste Enea Silvio Piccolomini, la cui nomina risultò gradita anche all'Imperatore. Nel 1458 il Piccolomini fu eletto papa e prese il nome di Pio II. Durante il suo pontificato, che terminò nel 1464, promosse l'istituzione della diocesi di Lubiana (1461), il cui territorio, precedentemente e per vari secoli, aveva fatto parte della diocesi di Aquileia.

### Il Breviario aquileiese nei manoscritti medioevali

Attingiamo buona parte delle informazioni per questo capitolo da un nostro precedente lavoro <sup>5</sup>. Elenchiamo di seguito i breviari aquileiesi da noi consultati, premettendo una nostra sigla a ciascun codice.

- Civ 93 = Codice 93 della Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale. Cividale del Friuli. Il Codice, membranaceo, del secolo XII, consta di fogli III+426+III; essi misurano 295x210 mm. Il Codice è rilegato con tavole di legno ricoperte di pelle, sulla quale sono stati incisi motivi floreali.

<sup>1</sup> E. Malnati et alii, *Breviarium secundum consuetudinem Aquilegensis ac Tergestinam Ecclesiam. Commento al Breviario e saggi critici*, Marco Serra Tarantola Editore, Brescia 2011.

<sup>2</sup> "...papa Innocenzo II lo (= Pellegrino) riconobbe come patriarca e poi con una bolla, pubblicata a Piacenza il 29 giugno 1132, confermò a Pellegrino l'autorità metropolitana sopra i sedici vescovadi di : Pola, Trieste, Parenzo, Pedena, Emona (Cittanova), Concordia, Treviso, Ceneda, Belluno, Feltre, Padova, Vicenza, Trento, Mantova, Verona, Como...": P. Paschini, *Storia del Friuli. III Edizione*. Arti Grafiche Friulane, Udine 1975, p. 258.

<sup>3</sup> Cf. G. Cuscito, *La Chiesa tergestina tra Medioevo e incipiente Rinascimento*, in E. Malnati et alii, *Breviarium ...*, cit., p. 292.

<sup>4</sup> Cf. Id, p. 295.

<sup>5</sup> Cf. G. Peressotti, *Il "Breviarium aquileiese" nei manoscritti medioevali*, 'Memorie Storiche Forogiuliesi', LXXI, Arti Grafiche Friulane, Udine 1991. Questa nostra pubblicazione contiene anche i riferimenti bibliografici per ciascun manoscritto.

- Civ 91 = Codice 91 della Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale. Cividale del Friuli. Risale al secolo XII e consta di 422 fogli, che misurano 400x255 mm. La legatura del Codice, pergamenaceo, è in tavole ricoperte di pelle, con borchie di metallo.
- Dan 4 = Codice 4 della Biblioteca Civica Guarneriana. S. Daniele del Friuli. Il Codice, la cui precedente signatura era '4 I 91', risale al XII secolo; alcuni studiosi del manoscritto in realtà lo fanno risalire alla fine dell'XI secolo, mentre altri lo posticipano, datandolo agli inizi del XIII. Consta di fogli V+246+V, della misura di 395x240 mm. La legatura di questo codice membranaceo è fatta di tavole, ricoperte di pelle<sup>6</sup>.
- Gor B = Codice B della Biblioteca del Seminario. Gorizia. Il Codice, membranaceo, con legatura in tavole ricoperte di cuoio, risale al secolo XIV. I fogli, con numerazione seriore rispetto alla data di composizione del manoscritto, sono 344 e misurano 365x250 mm.
- Ts R.P. = Codice R.P. Ms 1-22 della Biblioteca Civica. Trieste. Il codice, pergamenaceo, è datato al XIV secolo ed è composto da 459 fogli che misurano 152x107 mm.<sup>7</sup>
- Ud 61 = Codice 61 della Biblioteca Arcivescovile. Udine. Il Codice, membranaceo, del XIV secolo, ha legatura in tavole rivestite di pelle. I fogli, in numero di I+284+I, misurano 270x203 mm.
- Dan 187 = Codice 187 della Biblioteca Civica Guarneriana. S. Daniele del Friuli. Si tratta di un Codice membranaceo del secolo XV, con legatura in tavole ricoperte di pelle. I fogli, in numero di I+543+I, misurano 180x130 mm.<sup>8</sup>
- Ud 5 = Codice 5 dell'Archivio Capitolare. Udine. Il codice pergamenaceo risale al secolo XV (a. 1454) ed è composto da 332+I fogli, che misurano 140x100 mm. La copertina è in tavole, ricoperte di pelle<sup>9</sup>.

Poniamo attenzione alla notazione musicale e alle miniature contenute nei Breviari appena presentati. Nei primi quattro, quelli fino a Gor B compreso, compare la notazione musicale, che risulta invece assente dal codice Ts R.P. in poi. La presenza di questo elemento in un libro liturgico è rivelatrice della destinazione del libro medesimo: rivela che il volume era predisposto per la recita corale, ossia per essere usato da una comunità che alternava il canto con la recita. Quando il breviario verrà predisposto per la recita individuale, le melodie spariranno.

I codici di breviario aquileiesi in genere risultano poveri di miniature. Vi si trovano, per lo più, delle iniziali filigranate a due colori. Fanno eccezione: 1) Ud 61, che presenta due miniature a occupare l'intero foglio: una prima per la festa di sant'Anna (f. 1) e l'altra *in natalitiis apostolorum* (f. 146); 2) Dan 187, il cui foglio 92 è pure interamente miniato, dove la lettera F(ratres) fa da cornice alla figura di san Paolo.

## Il Breviario Aquileiese - Triestino

D'ora in avanti lo indicheremo con la sigla Aq-Ts. Il *Breviarium secundum consuetudinem Aquileensem ac Tergestinam Ecclesiam*, di proprietà del Capitolo Cattedrale di san Giusto a

<sup>6</sup> Al f. 131 il Codice contiene una annotazione storica: "MCCL fuit interfectus D. Patriarcha Beltrandus veniente (sic!) de Veneciis cum sua gente ...domino comite Garicie (sic!) interfecerunt ipsum et fuit captus cum eo D. Federicus de Savorniano miles, D. Gerardus de Chucagna et alii multi".

<sup>7</sup> Al f. 3 leggiamo l'intestazione: "In Christi nomine. Amen. Incipit ordo breviarii secundum consuetudinem Aquileensem ac Tergestinam Ecclesiam per circulum anni".

<sup>8</sup> Nella prima pagina di guida si legge: "Pertinuit ad dioecesim Parentinam Aquileiensi contributam".

<sup>9</sup> In questo Codice noi abbiamo individuato un testo inedito delle opere di san Cromazio, vescovo di Aquileia. Cf. G. Peressotti, *Due frammenti cromaziani inediti*, in P.F.Beatrice and A. Peršič (Ed.) *Chromatius of Aquileia and his age. Proceeding of the International Conference held in Aquileia 22-24 May 2008*, Brepols, Turnhout 2011.

Trieste, è un codice membranaceo di II+512+II fogli, che misurano 178x152mm. I testi sono distribuiti su due colonne di 31 linee ciascuna. La scrittura è gotica 'rotunda'. La legatura del Codice, non originale, è costituita da due tavole lignee rivestite in pelle, ed è dota di angolari, chiodini e ganci in ottone. Allo stato attuale ci sono ignoti sia il nome dell'amanuense, sia quelli del miniatore e del committente <sup>10</sup>.

Il *Breviarium* è impreziosito da tre fogli con miniature a piena pagina. Il foglio 1r offre l'immagine di san Giusto vestito signorilmente secondo lo stile rinascimentale; in una mano il Santo tiene il modellino della città di Trieste e con l'altra regge la palma del martirio. Due belle iniziali istoriate, *F(ratres)* e *E(xcita)*, occupano al centro le due colonne di scrittura. Una miniatura a piena pagina abbellisce pure il foglio 224r; in una iniziale istoriata situata nella parte centrale del foglio emerge la figura del re Davide, un uomo canuto, intento a solleticare le corde del salterio, mentre solleva verso il sole lo sguardo. Il foglio 305, infine, presenta nella parte inferiore della seconda colonna la figura di sant'Andrea che regge la croce. Questa miniatura, nel *Breviarium*, si trova all'inizio della sezione riservata al Proprio dei santi. Un ampio fregio decora, a mo' di cornice, l'intera pagina. Il foglio 469v contiene tre belle iniziali istoriate; la più ampia presenta, all'interno della lettera *F(ratres)*, la figura di san Paolo nell'atto di sollevare una spada <sup>11</sup>.

Il contenuto del nostro Codice si articola nelle seguenti sezioni.

- ff. 1r-217v            *Proprium de tempore*
- ff. 218r-223v        *Calendarium*
- ff. 224r-290v        *Psalterium*
- ff. 290v-305v        *Ordo hymnarius*
- ff. 306r-468v        *Proprium sanctorum*
- ff. 469r-502v        *Commune sanctorum*
- ff. 504r-512r        *Varia*

## **Presentazione di alcuni testi contenuti nel *Breviarium* Aq-Ts**

Ci inoltriamo ora tra i testi del manoscritto per prelevarne alcuni e porli a confronto con testi analoghi presenti in altri libri liturgici. Ci soffermeremo anzitutto su una parte relativa alla sezione del *Proprium de tempore*, per poi passare al *Proprium sanctorum*. Porremo in sinossi alcuni brani presenti nel nostro *Breviarium* con quelli corrispondenti contenuti in altri breviari, e precisamente con un manoscritto della fine del XII secolo (Dan 4) e con uno pubblicato a stampa nell'anno 1568. Il primo è un Breviario aquileiese, il secondo è un Breviario Romano <sup>12</sup>. Accostando i tre breviari evidenzieremo concordanze e differenze di scelta. Al centro di una tabella porremo i testi contenuti in Aq-Ts; alla sinistra le scelte di Dan 4, e dall'altra parte quanto si trova in Brev. Rom. Con il segno = indicheremo le convergenze con Aq-Ts.

A) Quanto ai testi prescelti relativi al *Proprium de tempore* prendiamo in considerazione quelli di due giornate liturgiche contigue e precisamente della Vigilia e della Solennità del Natale. Trascurando gli altri elementi dei formulari, ci soffermeremo sulle letture evangeliche e su quelle patristiche (omelie e sermoni). Presenteremo i brani evangelici mediante il solo incipit, mentre per quelli patristici indicheremo incipit ed explicit.

Presentiamo ora la tabella che abbiamo preannunciato.

---

<sup>10</sup> Cf. R. Gherbaz, *Il Capitolo della Chiesa tergestina e il breviario quattrocentesco conservato nell'Archivio Capitolare di san Giusto: storia di un antico legame*, in E. Malnati et alii, *Breviarium ...*, cit., p. 14.

<sup>11</sup> Cf. I. Romanzin, *Le miniature nel breviario quattrocentesco conservato nell'Archivio Capitolare di San Giusto*, in E. Malnati et alii, *Breviarium ...*, cit., pp. 89-102 passim.

<sup>12</sup> Lo segnalaremo con la sigla Brev. Rom. = M. Sodi - A.M. Triacca (cura), *Breviarium Romanum. Editio princeps* (1568), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999.

	Dan 4		Aq-Ts		Brev. Rom.
<b>f. 21r</b>	= =  = [...] eam occulte dimittit = =	<b>f. 21r</b>	<b>In vigilia nativitatis domini</b> <i>Secundum mattheum.</i> Cum esset desponsata mater Iesu  <i>Homilia origenis. Lectio I.</i> Que fuit necessitas [...] concupiscentia invecata. <i>Lectio II.</i> Mater inquit eius [...] in terra sine patre. <i>Lectio III.</i> Ipsius qui in celis [...] virgo permansit et genuit.	<b>p. 180</b>	= =  <i>Homilia S. hieronymi presbiteri.</i> Quare non de simplici [...] non sit ostendit. Ioseph autem vir [...] mysterium nesciebat. / Ioseph fili david [...] populum suum.
<b>f. 23v</b>	= = = [...] natus est christus = [...] non dubitaretur et virgini. <i>Sermo fulgentii</i> Hodie fratres karissimi [...] verba concludere  = Exiit edictum	<b>f. 23r</b>	<b>In nativitate domini</b> <i>Sermo beati ysidori episcopi. Lectio III.</i> Natalis domini dies ea de causa [...] et peccatores sanaret. <i>Sermo sancti leonis pape. Lectio V.</i> Salvator noster dilectissimi hodie [...] qui vocatur ad vitam.  <i>Sermo sancti augustini episcopi. Lectio VI.</i> Vos inquam convenio [...] est interpretatum nobiscum deus.  <i>Secundum Lucam. Lectio VII.</i> In illo tempore. Exiit edictum a cesare augusto	<b>p. 182</b>	= <i>Sermo S. Leonis p.</i> <i>Lectio III</i> Salvator noster [...] totius expertem. Alienum quippe [...] non dubitaretur et virgini. Agamus ergo [...] in saecula saeculorum.  = =

<i>Homilia gregorii</i> [...] longe distabamus	<i>Homilia sancti Gregorii pp.</i> Quia largiente domino [...] panis interpretatur.	= Quid est, quod [...] ubi descendit.
<i>Secundum lucam</i> Pastores loquebantur	<i>Secundum Lucam. Lectio VIII</i> In illo tempore. Pastores loquebantur	<i>Secundum Lucam. Lectio VIII</i> Pastores loquebantur
<i>Homilia bede</i> Nato in Bethleem domino [...] regnantem in secula.	<i>Homilia santi ambrosii episcopi</i> Qui etiam pastores in illa [...] tenebras paterent incursus.	<i>Homilia sancti ambrosii epi.</i> Videte ecclesiae [...] omne verbum.
<i>Secundum Iohannem</i> =	<i>Initium sancti evangelii secundum iohannem</i> In principio erat verbum	<i>Secundum Iohannem. Lect. IX</i> =
<i>Homilia bede</i> Quia temporalem [...] deus apud deum.	<i>Homilia sancti augustini episcopi</i> Ne vile aliquid putaretur [...] per verbum fecit omnia.	<i>Homilia sancti Augustini.</i> = [...] incommutabile est.
	<i>Initium sancti evangelii secundum mattheum</i> Liber generationis iesu.	

Facciamo ora alcune considerazioni sui testi evidenziati nella scheda.

Per quel che riguarda i brani evangelici, vediamo che Aq-Ts propone, nei due giorni liturgici che abbiamo prescelto, cinque pericopi: due sono tratte da Matteo, due da Luca e una da Giovanni. I medesimi testi evangelici ricorrono anche in Dan 4 e in Bre. Rom.

Passando alle letture patristiche, Aq-Ts presenta sette brani, desunti: due da Agostino, uno da Origene, Isidoro, Leone, Gregorio e Ambrogio. Pure Dan 4 contiene sette brani, due dei quali hanno per autore Beda <sup>13</sup>, gli altri provengono da Origene, Isidoro, Leone, Fulgenzio e Gregorio. Anche Brev. Rom. contiene sette brani: tre sono di Leone, uno di Gerolamo, Gregorio, Ambrogio e Agostino.

Con questa rilevazione constatiamo che c'è identità nella scelta delle letture evangeliche, mentre ci sono frequenti diversità nelle scelte riguardanti le opere dei Padri della Chiesa, in breviari provenienti da aree ecclesiastiche diverse e appartenenti a periodi storici diversi (secoli XII, XV e XVI).

B) Il secondo ambito della nostra ricerca riguarda gli inni contenuti in Aq-Ts, e specificamente quelli proposti per la ricorrenza liturgica dei santi martiri *de tergesto*. Nel foglio 81r del nostro *Breviarium*, contenente le Litanie dei santi, troviamo i nomi di Giusto, Servolo, Lazzaro, Apollinare e Zeno; e nel foglio 81v ci sono i nomi delle sante Eufemia e Tecla. Risulta singolare osservare il cambiamento della posizione che l'inno ha trovato col passare del tempo all'interno delle ore canoniche <sup>14</sup>.

Nel nostro Codice troviamo gli inni in due delle sue sezioni: nell' *Ordo hymnarius* e nel *Proprium sanctorum*. Nel primo caso li troviamo con il testo completo, mentre nel Proprio dei santi essi compaiono con il solo incipit.

Lazzaro f. 297v *In festo sancti laurentii* <sup>15</sup> *martyris de tergesto. Ad vespas hymnus* Alma mater ecclesia [...] corona et premium (sei strofe). *Ad completorium hymnus* Vana sprevit simulacra [...] lazari propitius. Amen (quattro strofe) <sup>16</sup>.

f. 348r *Ad vespas hymnus* Alma mater ecclesia.

Servolo f. 298v *In festo sancti servili martyris de tergesto. Ad vespas hymnus* Primo dierum omnium [...] preces semper proficiant. Amen (quindici strofe) <sup>17</sup>.

---

<sup>13</sup> In uno studio che a suo tempo abbiamo condotto su questo Breviario aquileiese, abbiamo constatato che in esso il Pafre della Chiesa maggiormente presente con il numero delle letture patristiche è proprio il Venerabile Beda (50 brani), seguito da Agostino (38) e da Gregorio (36). Cf. G. Peressotti, *Letture dei Padri della Chiesa nei breviari del Medioevo. Analisi e confronto tra alcuni manoscritti di tradizione aquileiese e di quella romana*, Scuola Cattolica di cultura, Udine 1990, p.127. Cf. Id, *La Liturgia ad Aquileia nel XII secolo*, Centro Studi Storico-Religiosi Friuli Venezia Giulia, Trieste 2005, pp. 60-84. 92.

<sup>14</sup> Scrive il Parsch: "Nell'ufficio divino troviamo l'inno in tre diverse posizioni: alle laudi e al vespero (l'inno si trova) dopo i salmi e il capitolo (=breve lettura biblica), a compieta dopo i salmi e prima del capitolo; [...] a mattutino e nelle ore minori l'inno si trova all'inizio dell'ora [...] L'inno ha dunque una doppia funzione: o il cuore deve dar ali alla pietà, e allora l'inno si trova all'inizio dell'ora, oppure il fervore è giunto al colmo, tanto che il cuore ne è pieno, e allora l'inno diventa la valvola (di sfogo) del sentimento": P. Parsch, *Il Breviario Romano*, Marietti, Casale 1953, p. 116.

<sup>15</sup> In realtà si tratta di Lazzaro.

<sup>16</sup> L'inno di compieta è la continuazione di quello per il vespero. Si trova unificato in un opuscolo pubblicato recentemente dalla diocesi di Trieste e attualmente in uso: Diocesi di Trieste, *Liturgia delle ore*, Tipografia Poliglotta Vaticana 1989, p. 51. Che si tratti non di Lorenzo, ma di Lazzaro, risulta da due versi che recitano: "ut tergestinis precibus / sit lazarus propitius. Amen". Questo opuscolo, poi, omette tre strofe contenute nel nostro *Breviarium*. Le trascriviamo: "Per annos septem decies / duos et unum septies / quam predicavit gentibus / protexit eum dominus. // Vana sprevit simulacra / et blandimenta noxia / ob hoc pompeius seviens / sevit in eum sic furens. // Quod (?) decollatum femina / nocte quidem eutropia / qui christo fudit sanguinem / in tumba condit martyrem".

<sup>17</sup> Questo inno compare in un repertorio che raccoglie i testi degli inni liturgici del Medioevo: G.-M. Dreves, *Analecta Hymnica Medii Aevi*. XXII. Hymni inediti. Liturgische Hymnen des Mittelalters, Leipzig 1895 (=Frankfurt am Main 1961), p. 253 (n. 427). Ma, rispetto a questo volume, il nostro Codice Aq-Ts contiene altre sette nuove strofe. Sono le

f. 366r *Ad vespervas. Hymnus. Primo dierum.*

Giusto f. 303r *In festo sancti iusti martyris de tergesto. Ad vespervas hymnus Adest sacra festivitas [...] et nunc et in perpetuum*” (nove strofe)<sup>18</sup>.

f. 449v *Ad vespervas hymnus Adest sacra festivitas*

f. 450r *Ad completorium hymnus Mutans dedit sententiam*

f. 453r *Ad completorium hymnus Adest sacra festivitas.*

Con questo nostro lavoro abbiamo voluto porre in evidenza alcuni elementi contenuti nel nostro *Breviarium*, disponendo il materiale da noi raccolto in modo tale da poter istituire dei confronti. Un primo confronto, che chiamiamo esterno, è consistito nel porre in sinossi alcuni testi contenuti nel Breviario Aquileiese – Triestino, predisposti per la vigilia e la festa del Natale del Signore, con quelli corrispondenti contenuti in un Breviario aquileiese e un Breviario romano. Dalla comparazione abbiamo fatto emergere sia le convergenze sia le divergenze.

Il secondo confronto, interno questa volta, riguarda i santi ‘de tergesto’; in questo caso abbiamo messo in evidenza gli inni propri dei santi martiri triestini, confrontando quelli contenuti in Aq-Ts con un repertorio di inni liturgici medioevali e con un recente breviario della diocesi di Trieste. Questa seconda sezione ci ha permesso di osservare che i testi degli inni del nostro *Breviarium* sono più ampi, quanto a numero di strofe, sia di quelli del volume del Dreves sia del libro della Liturgia delle ore triestino attualmente in uso.

---

seguenti “*Elisus a demonio / instanter petit servulus / adiurat et restituit / baptizatus a finibus. // Hic in dolore gratias / sempre canebat domino / ferventius compatiens / vexatis sevo spiritu. // Fulgentia pro unico / prona precatur martyrem / qui socium petri nominat / febricitatem liberans. // De didimo quod referam / precipitatur ab alto / intimus christi servulus / restaurat hunc semivivum. // Cecis multis restituit / visum mentis et corporis / nam deus hunc dilexerat / pre cunctis illius temporis. // Suspenditur eculeo / laniatur cum virgulis / perfunditur diutius / alacer ut currat viam. // Iunillus sevit in sanctum / clementem fortem et pium / occulte iubet in gutture / infigi sevim gladium*”.

<sup>18</sup> Cf. G.-M- Dreves, *Analecta Hymnica Medii Aevi. XIVa. Hymnarius Severinianus. Das Hymnar der Abtei S. Severin in Neapel*, Leipzig 1893 (= New York ad London 1961), p. 121 (n. 119). Le nove strofe del nostro *Breviarium* corrispondono al testo contenuto nel repertorio, con qualche leggera variante.